

CHIESA DI SANTA GRECA

1 LA LOCALITA' DELLA CHIESA

Questa chiesa dista 6 Km da Aidomaggiore. E' situata al centro di una fertile e incantevole valle, che da una parte sfocia verso il lago Omodeo e dalla parte opposta è sovrastata da un costone di collina, completamente ricoperta da folta vegetazione boschiva. Anche la collocazione ambientale e paesaggistica contribuisce ad accrescere il particolare valore di questa chiesa e del sito circostante. Perciò il luogo fu abitato e valorizzato fin dall'antichità. Lo testimoniano i tanti nuraghi circostanti, le numerose urne cinerarie in pietra basaltica nera e tanti altri reperti risalenti ad epoca romana.

Ciò fa pensare ad una continuità abitativa della località e quindi anche, ad un luogo di culto, sorto in epoca imprecisata.

L' orientamento est -ovest la farebbe risalire al tempo in cui fioriva lo stile romanico, nel primo periodo del secondo millennio dell'era cristiana.

Secondo alcuni studiosi (Bonu - Maria Manconi) questa chiesa apparteneva alla villa medioevale di Lokeri (o Likery) di cui parla la scheda 15 del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, dicendo che *Donnu Gunnari de Serra su de Lokeri* fa offerta al monastero.

Questa villa, che non appare più nel 1388 nell' elenco dei paesi che firmavano la pace tra Eleonora d'Arborea e Giovanni d'Aragona ed anche il Fara alla fine del "500 lo dice scomparso, probabilmente sorgeva attorno alla chiesa come testimoniano alcune tracce di fondamenta di costruzioni nel versante che dirada verso il lago Omodeo e cocci di vasellame di vario periodo, oppure sorgeva poco distante da S. Greca presso il sito denominato "Sa Mura 'e Logu" ove si sono trovate molte tracce di muratura, pietre lavorate e materiale di epoca romana.

Un manoscritto esistente nell' Archivio di Stato di Cagliari, fascicolo intitolato: "Affari ecclesiastici della Diocesi di Oristano dal 1720 al 1822" Vol. 571, riportante il nome delle chiese della Diocesi di Oristano, per Aidomaggiore parla della Chiesa campestre dedicata a Santa Giusta, la martire che aveva dato il nome alla città sede del vescovo, che governava anche questa zona, e ancora oggi è denominata così e conserva la sua artistica ed antica cattedrale, anche se dal 1503 non è più sede vescovile. Quel manoscritto riferisce che la nostra chiesa era distrutta. Perché la chiesa prima della ricostruzione era dedicata a Santa Giusta, la cui festa ricorreva il 14 maggio (mentre

oggi Santa Giusta viene celebrata il 15), perciò ad Aidomaggiore Santa Greca è venerata il 14 maggio, e non in uno dei giorni in cui è festeggiata a Decimomannu, luogo del martirio e della tomba della nostra santa, cioè il 12 gennaio giorno del martirio, il 1° maggio e l'ultima domenica di settembre, quando vi accorrono anche 50 mila persone nei cinque giorni di festeggiamenti.

Si conosce il motivo e il tempo in cui questa chiesa oltre che a Santa Giusta è stata dedicata anche a Santa Greca e col nome di questa santa è ora comunemente denominata. Probabilmente però S. Greca vi veniva già venerata, se già si trovava in loco la sua statua. Dopo la ricostruzione perde importanza il culto di S. Giusta e prevale quello di S. Greca.

2 PRIMA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA

Le notizie si ricavano dalla documentazione scritta lasciata dal parroco Don Antonio Mocci, ricavata dai documenti in lingua spagnola, posseduti dalla famiglia Putzulu, che ancora oggi esercita il diritto di patronato su questa chiesa.

Il signor Demetrio Putzulu, particolarmente riconoscente a S. Greca per avergli accordato la grazia della guarigione di un figlio malato, chiede al Vicario Generale della Diocesi di Oristano, da cui allora dipendeva Aidomaggiore, di poter ricostruire a sue spese e dedicare a S. Greca la chiesa campestre di S. Giusta, distrutta da tanto tempo. Offre due possedimenti, uno in località "Laccos" e un'altro in località "Santa Giusta" con le cui rendite si possa celebrare la festa.

Il Vicario Sisternes, che governa la Diocesi perché la Sede è vacante, risponde il 27 febbraio del 1796, accettando la richiesta e promettendo che quando la Chiesa sarà restaurata e sarà fatto l'atto di dotazione, dopo essersi accertato che tutto sia a posto, permetterà di benedirla e celebrarvi i riti religiosi.

Il signor Demetrio Putzulu si premura di restaurare la chiesa e di dotarla con due immobili, con atto notarile compilato dal notaio Giovanni Andrea Mureddu, notaio pubblico in Ghilarza il 20 marzo 1800. L'archivio Parrocchiale ne conserva una fotocopia.

Quando tutto è stato fatto il Signor Putzulu informa il Vicario e chiede che la Chiesa venga visitata, benedetta e dedicata oltre che a S. Giusta anche a S. Greca. Il Vicario generale scrive al Vicario foraneo, parroco di Paulilatino, il 18 febbraio 1800,

autorizzandolo a visitare e accertarsi che tutto sia ben fatto e poi benedire la chiesa secondo il Rituale Romano.

Il Vicario foraneo il 26 aprile 1800 dichiara di aver visitato la chiesa e avendo trovato tutto in regola, di averla benedetta e dedicata a S. Giusta e S. Greca.

3 DESCRIZIONE DELLA CHIESA

La Chiesa è formata da un'unica navata, larga m. 5,60 e lunga m. 15,35. L'altezza è di m. 4,90 al centro e m. 4 ai lati. Il suo interno è scandito da quattro campate, ottenute da tre arcate, che poggiano su piedritti sporgenti dalle pareti per cm. 80 e con spessore di circa cm. 60.

I tre archi a tutto sesto e i relativi piedritti sono realizzati in pietre di basalto nero squadrate bene.

L'ultima campata serve per formare il presbiterio, senza abside, sollevato di uno scalino sul resto della navata. Nel lato sinistro si apre una porta, per comunicare con la sagrestia. L'altare antico è formato dalla mensa, da due scalini, al centro c'è una doppia nicchia per contenere le statue di Santa Greca e Santa Giusta, ai lati una colonnina per parte, sormontate da un architrave.

L'insieme è un pò rozzo, perché prima degli ultimi restauri le colonnine e l'architrave erano ricoperti di stucco, gli scalini rivestiti di legno, mentre ora è tutto a pietra vista, anche se le pietre in trachite rosa non sono ben lavorate.

Non vi è tabernacolo per conservare l'Eucaristia.

Nella parete dove è addossato l'altare si apre in alto una finestra semicircolare in pietra basaltica a vista.

E' stata aggiunta una nuova mensa rivolta al popolo in pietra serena, dedicata da Mons. Giovanni Pes il 13 maggio 1989 includendovi le reliquie di Santa Giusta, San Pio X° e San Salvatore da Horta.

La copertura a due spioventi, ottenuta un tempo da semplice cannicciato ricoperto di tegole, dopo il restauro è fatta a volta in prefabbricati e copertura esterna con tegole curve. Il pavimento, che resta un pò abbassato rispetto all'esterno, è realizzato in mattonelle di terracotta.

La volta e le pareti intonacate sono tinteggiate con una specie di colore rosaceo, che contribuisce a rendere buia la chiesa, che prende luce soltanto dalla finestra sopra l'

altare, dalla porta centrale e da una finestrella rotonda, che si apre sulla facciata a capanna.

Nell'apice della facciata posteriore, nel restauro è stato aggiunto (non ce ne era mai stato) un campaniletto a vela, realizzato in calcestruzzo.

Tutto il paramento esterno è in pietra basaltica nera, Inellqa tipica muratura della zona. La facciata a capanna è sormontata da una croce.

Nel lato nord ci sono quattro vani attigui alla navata centrale, con i muri divisorii in corrispondenza alle spalle degli archi. La loro copertura è la continuazione della falda del tetto della navata.

Questi vani sembra che siano ottenuti dalle antiche "Lozas" trasformate successivamente in camerette o "Muristenes", comunicanti fra loro. Si accede a questi locali da due aperture esterne, di cui una frontale e l'altra laterale. Ciascuna stanzetta è illuminata da piccole finestrelle.

Il fianco sud aveva sino al restauro cinque contrafforti, in direzione delle pareti frontali e dei tre archi interni, per reggere la loro spinta, nell'ultimo restauro i contrafforti sono stati eliminati. Pareva forse che non fossero più necessari per sostenere la muratura, bastando i cordoli in cemento. Purtroppo, è stato un errore, perché delle spaccature si sono aperte in vari punti dopo alcuni anni.

I restauri di cui si è accennato sono avvenuti fra il 1986 ed il 1989, con un radicale e ingente intervento di circa duecento milioni di lire, finanziato parte dalla Regione e in parte dalla Provincia di Oristano.

Già nella Carta di fondazione del Legato di Santa Greca e Santa Giusta si parla di ricostruzione della Chiesa, diroccata a causa di un fulmine. Forse, più che un fulmine, la chiesa era in rovina perché costruita su terreno friabile, senza fondamenta poggianti sulla roccia, con muri fatti per la maggior parte di pietre di piccole dimensioni e legate fra loro da malta di fango. Si ricordano tanti altri interventi parziali di restauro, finché, dopo una lunga chiusura al culto di circa 30 anni, si è giunti agli ultimi restauri.

Questi sono consistiti in un cordolo in calcestruzzo lungo i muri interni ed esterni, il rifacimento parziale di muratura pericolante, un cordolo in cemento armato lungo tutta la sommità dei muri, rifacimento della copertura a volta, vespaio e nuova pavimentazione, rifacimento intonaci, rinforzo, pulitura del paramento murario esterno per renderlo con la pietra a vista.

Il restauro ha reso la chiesa esteticamente più attraente e più bella, inserita in un ambiente naturale ancora integro, con scorci panoramici veramente suggestivi.

Tutto questo si presta molto bene per la valorizzazione turistica del sito, così come è intenzione e già sta operando l'Amministrazione comunale.

E' vivo desiderio di tutti, e se ne auspica l'attuazione, che la famiglia, che ancora oggi detiene il Patronato della chiesa, la conceda definitivamente e totalmente alla giurisdizione della Parrocchia.

Le persone più avanti negli anni ricordano con nostalgia, le grandi feste che vi si celebravano fino agli inizi degli anni 60, prima dell'abbandono, durato così tanto a lungo.

Oltreché da Aidomaggiore, venivano numerosi fedeli da Sedilo, Zuri, Soddì e altri paesi del circondario. Altri poi vi erano presenti per i lavori agricoli in terreni tanto fertili, facendo in modo di farli coincidere proprio con i giorni delle novene e della festa.

Nei primi decenni del secolo scorso si faceva una fiera di cavalli, con le immancabili bancarelle delle nostre feste paesane e le gare a premio di ballo sardo tra i migliori ballerini dei diversi paesi. Oggi non vi accorrono più tante persone, come purtroppo avviene ormai in tante feste celebrate nei nostri paesi. Si arriva in fretta in macchina, si sta un po' e poi via di corsa. Per la nostra festa però c'è da dire che sebbene non vengano numerosi fedeli come un tempo, suppliscono la loro assenza i tanti devoti di Decimomannu, che vengono ad onorare la loro Santa concittadina, in questo luogo così bello e attraente. Il loro pellegrinaggio è iniziato dal 1991, dopo che il parroco di Aidomaggiore ottenne dal parroco di Decimo una Reliquia di Santa Greca, donata alla numerosa delegazione di fedeli guidati dal parroco nella festa di settembre del 1990.

Si stabilì una sorta di gemellaggio fra le due comunità scambiandosi la visita nelle rispettive feste.

Le statue di Santa Greca e Santa Giusta attualmente venerate sono state comprate negli anni cinquanta. Le precedenti di grande pregio erano: quella di Santa Giusta del 1500 e quella di santa Greca del 1795, ora sono conservate dalla famiglia che ha il Patronato della chiesa.

Negli scavi per realizzare il vespaio del pavimento è stata ritrovata una piccola statua in legno. Ne la famiglia che ha il Patronato ne altre persone ne ricordavano l'esistenza. Sarà stata dimenticata in uno dei tanti abbandoni della Chiesa. Voleva rappresentare Santa Giusta o Santa Greca? Forse era la piccola statua usata dal custode delle chiese campestri sarde: "S 'Eremitanu.", quando andava a fare la questua nei paesi vicini e nell'ultima sera della novena, dopo il canto del Rosario, la statuetta veniva portata per la visita ai "muristenes" dei noveranti. Dopo la riapertura al culto, questa statuetta è

venerata come Santa Greca e sistemata in modo tale che i devoti possano fare i soliti atti di omaggio: baciarla, toccarla, fermarsi in preghiera e fare un'offerta.

Arrivando nel piazzale della Chiesa si presenta all'ingresso una grande edicola formata da un enorme masso di basalto. Al centro è stata realizzata una nicchietta per metterci la statua della Madonna di Lourdes. Sempre in basalto, nella parte anteriore, è stato fatto un piano per fungere da mensa d'altare. L'artistica opera è stata realizzata e offerta dal Signor Marras Serafino, procuratore nella festa dell'anno 2007. L'opera è stata benedetta e vi è stata celebrata la Santa Messa il 3 maggio 2008.